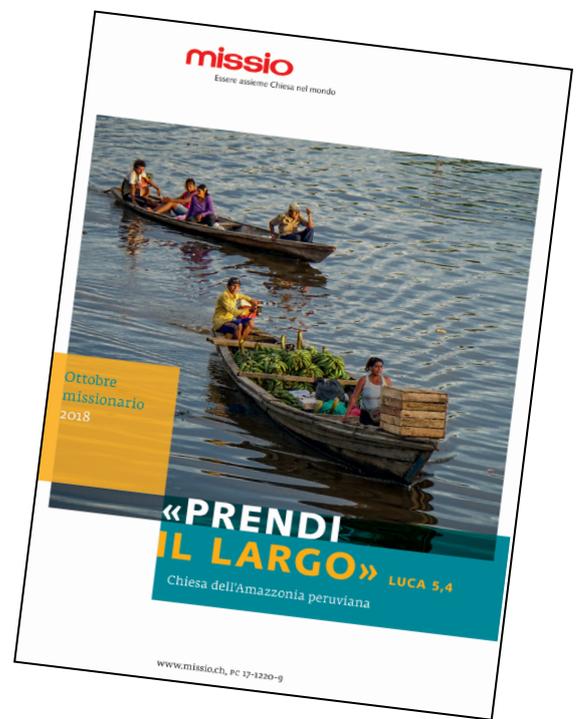


missio

Essere assieme Chiesa nel mondo



Cartella
di animazione
documenti
riflessioni
testimonianze
proposte

**DALL'AMAZZONIA PERUVIANA
ALLA SVIZZERA**



All'inizio della celebrazione, padre Raymond Portelli benedice i fedeli della parrocchia di San Martino de Porres ad Iquitos. Lo fa con potenza, con l'acqua santa del fonte battesimale. Anche noi in Svizzera vogliamo celebrare l'ottobre missionario con tanta convinzione.

Missio Svizzera con sede a Friburgo propone ed elabora la tematica ed i documenti di animazione e riflessione per la campagna dell'ottobre missionario.

Nella Svizzera italiana assume grande importanza il lavoro di riflessione ed elaborazione delle tematiche da parte del Gruppo Missio e di molti volontari. Li ringraziamo tutti di cuore per l'aiuto nelle traduzioni ed elaborazione dei testi che è possibile mettere a disposizione.

Tutti i materiali prodotti sono a disposizione nelle relative rubriche sul sito www.missio.ch



Carissimi fratelli e sorelle,

qual è il significato di missione: ...compito, partenza, incontro, dinamica, ...? La missione inizia con me, ma non finisce con me. Missione vuol dire "prendere il largo", uscire da ciò che è familiare e amato e aprirci a ciò che è nuovo e sconosciuto.

Con questa cartella di animazione ed i vari documenti allegati desidero invitarvi a vivere una missione! Essi vogliono aprire una finestra sulla Chiesa e i suoi dintorni nei vicariati apostolici di Requena e Iquitos in Perù. Queste due chiese locali sono esempi della grande diversità della chiesa universale. Questi documenti hanno lo scopo di ispirarvi a sperimentare il legame e condividere la gioia in tutta questa abbondanza di azioni e celebrazioni. Raccomando in particolare la preghiera per la Giornata Missionaria Mondiale affinché tutti i fedeli possano pregare insieme.

Auguro a tutti un buon ottobre missionario.

Martin Brunner-Artho, direttore

sommario

- 3 Editoriale
- 4 Geografia e cenni storici sul Perù
- 6 La foresta fonte di vita
- 7 Papa Francesco, estratti dal messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale
- 8 Benessere e futuro delle persone e del pianeta
- 9 Impegno ammirevole nonostante le difficoltà
- 10 Con la gente per ascoltare e servire
- 11 Il grande cambiamento è nel modo di vivere
- 12 Intervista a padre Xavier Arbex
- 13 Documenti e materiali per l'Ottobre Missionario
- 14 Incontri a animazioni
- 15 Attività per bambini e ragazzi
- 16 Incontro di catechesi - Semi di gioia, perle di speranza
- 17 Progetti infanzia Missionaria
- 18 Cantori della stella e delegazione Infanzia missionaria dall'Amazzonia peruviana
- 19 Ottobre 2019, un mese missionario straordinario

EDITORIALE

PRENDI IL LARGO

Il contesto più volte ricordato di questa citazione evangelica è la pesca infruttuosa di una notte di lavoro di Pietro e compagni. Come pure la pressione fisica e psicologica che la folla esercita su Gesù per ascoltare la Parola di Dio. Da una parte gli affamati di una nuova modalità di vita, dall'altra le ceste vuote. I discepoli di Gesù non hanno abbandonato il loro impegno, ma si occupano del superfluo, di togliere l'inutile dalla reti e raccomandarle per il prossimo tentativo di sfidare la fortuna in una delle notti seguenti.

Ricominciare

Gesù offre la possibilità ai suoi discepoli di ricominciare perché la pressione della folla è palpabile. Ricominciare perché anche per i discepoli l'infruttuosità del loro lavoro attacca il morale e rende acidi. Non ci si può fermare sul rammarico o sulla lamentela della sfortuna, del tempo inclemente, dell'avarizia del lago nel dare da mangiare. È urgente gettare di nuovo.

Stanchi e delusi, al momento forse meno opportuno per uscire sul lago, col rischio di una nuova grande delusione, Pietro e compagni si lanciano di nuovo sul lago. Con un atto di fiducia nella parola del Maestro: "... sulla tua Parola".

Le reti di oggi

Non vi nascondo che questo racconto evangelico evoca in me una situazione tanto attuale quanto drammatica che stiamo vivendo nelle nostre chiese europee in particolare. Una pesca infruttuosa, gente che non ha da nutrirsi, grande preoccupazione di riassetto le reti. Gli anni pastorali si susseguono, i calendari di celebrazioni si ripetono negli anni quasi fossimo anche come 50 anni fa, le feste disseminate nell'anno scuotono dal torpore momentaneo ma rimangono occasioni isolate. E l'impressione è che le reti restino vuote. La folla quasi non preme perché non più affamata, ma appagata di tanta tranquillità e benessere che assopiscono desideri e aspirazioni nuove per affrontare la vita.

Per fortuna si profila all'orizzonte la possibilità di gettare nuovamente le reti, sulla parola autorevole della Chiesa di Lugano.

Reti pastorali.

Un nuovo impulso diocesano è stato avviato con la riflessione sulle reti pastorali. Si tratta del desiderio di continuare nell'impegno pastorale non



più frazionati in tantissime piccole realtà che riproducono ognuna la complessità di una vita comunitaria, ma coordinati tra diverse comunità con un rinnovato spirito di comunione. Per poter continuare a gettare le reti della proposta innovativa del vangelo nella realtà della nostra diocesi. Alcuni raggruppamenti di parrocchie sono già stati individuati e saranno accompagnati per fungere da esperimento. Altre potranno seguire. La facoltà di teologia di Lugano, il centro pastorale Emmaus e la commissione diocesana per le reti pastorali sono al lavoro per assicurare la consulenza.

Discepoli missionari

In questo progetto pastorale diocesano la componente missionaria è fondamentale per far rinascere in tutti il gusto dell'essere discepoli alla pesca, portatori nel nostro ambiente di vita e di lavoro di un messaggio nuovo e rivoluzionario: quello del vangelo. Le reti pastorali, le comunità di parrocchie messe in rete, vogliono continuare a proporre ai credenti di oggi e a coloro che sono in fase di ricerca una Parola che rimane sempre vera sul senso della vita e che la Chiesa ha l'urgenza di far risuonare ancora oggi secondo nuove modalità e con rinnovato entusiasmo.

Farine don Jean-Luc

GEOGRAFIA E CENNI STORICI SUL PERÙ

Il Perù antico ha conosciuto diverse civiltà andine importanti, soprattutto quella inca il cui impero è stato sottomesso dai conquistatori spagnoli nel 1533. Il Perù è indipendente dal 1821 e gli spagnoli sono stati sconfitti definitivamente nel 1824.

Ai tempi nostri, la democrazia è stata restaurata nel 1980, dopo un periodo di regime militare. Il ventennio successivo è stato marcato dall'insurrezione violenta della guerriglia di Sendero luminoso. L'elezione di Alberto Fujimori nel 1990 ha segnato una ripresa economica e la lotta contro la guerriglia. Tuttavia, dopo un decennio, verso la fine degli anni '90, il governo Fujimori è stato messo in discussione e combattuto a causa di una sempre maggior personalizzazione del potere e di una grave crisi economica. Per questo ha dovuto rassegnare le dimissioni nel 2000. Nel 2001 Alejandro Toledo Manrique è stato il primo presidente di origine indigena eletto democraticamente nel paese. Nel 2006 il popolo elegge come presidente Alan Garcia Perez (già presidente discusso tra il 1985 e il 1990) che riporta un certo miglioramento economico. Nel 2011 nuovo presidente è un ex generale Ollanta Humala Tasso che continua il programma economico dei precedenti governi. Negli ultimi anni povertà e disoccupazione sono diminuiti e oggi si può affermare che l'economia peruviana è tra le più stabili dell'America Latina. Nel giugno 2016 è stato eletto presidente Pedro Pablo Kuczynski Godard.



	Perù	Svizzera
<i>superficie</i>	1.285.000 Km ²	42.000 Km ²
<i>popolazione</i>	31 milioni	8.400.000
<i>densità</i>	25 ab. per Km ²	198 per Km ²
<i>capitale</i>	Lima	Berna
<i>lingue</i>	spagnolo 84% quechua 13% aymara 1,7% altro 1,3	tedesco francese italiano romancio
<i>religioni</i>	cattolici 81,3% evangelici 12,5% altre 6,2	cristianesimo islam ebraismo
<i>indice crescita demografica</i>	0,95%	0,7
<i>economia</i>	agricoltura 7,5% industria 36,3% servizi 56,1%	agricoltura 0,7% industria 25,6% servizi 73,7%
<i>PIL pro capite</i>	10596 USD	44860 USD



La regione di Loreto

Missio ha visitato due vicariati apostolici nel nord dell'Amazzonia, quello di Iquitos e quello di Requena che si trovano nel dipartimento di Loreto, di cui Iquitos è la capitale (ca 440 mila abitanti) Disposto su un terzo del territorio peruviano, Loreto è una regione poco popolata a causa della sua situazione geografica isolata nella foresta pluviale amazzonica (2,7 abitani per kmq). L'Amazzonia peruviana copre in totale il 61% del territorio del paese.

Negli ultimi 40 anni, il dipartimento di Loreto ha sofferto l'inquinamento delle acque a causa dell'estrazione del petrolio. L'agricoltura industriale ha anche lei un impatto

ambientale. Studi recenti hanno dimostrato che il 90% delle acque in Amazzonia sono state inquinate e che circa il 60% delle foreste primitive sono scomparse a causa del disboscamento. Le comunità indigene che rappresentano il 32% della popolazione di Loreto, sono particolarmente esposte ai cambi ambientali avvenuti in questi ultimi anni. Il livello di povertà è più alto in Amazzonia che nel resto del paese e in modo particolare nelle comunità indigene, secondo quanto afferma uno studio dell'UNICEF.

Secondo l'UNICEF, la dispersione della popolazione nell'immenso territorio amazzonico, il difficile accesso ai territori in cui abitano, la varietà di lingue (principalmente indigene) e l'assenza nella storia ufficiale del paese, rendono «invisibili» queste comunità nell'immaginario collettivo peruviano. Questa popolazione non è un soggetto prioritario a livello nazionale e ciò ha frenato il suo sviluppo. Secondo l'UNICEF, i bambini e gli adolescenti dell'Amazzonia sono i più emarginati tra gli emarginati. Così che malgrado la grande ricchezza di questa parte del Perù, la popolazione figura tra le più povere del paese.

Vicariato apostolico di Requena

Il vicariato apostolico di Requena conta 170 mila abitanti, di cui circa il 70% è cattolico per battesimo. Diviso in 8 parrocchie, conta 6 preti, tra cui il vescovo spagnolo Juan Tomás Oliver Climent. Tra loro, uno solo è peruviano e diocesano. Viene dalla diocesi di Huacho. A questi bisogna aggiungere due religiosi non ordinati e 20 religiose. Il vicariato ha una superficie di 82'000 km² (0.5 abitanti per kmq).

Il territorio di questi due vicariati è raggiungibile solo per via fluviale o aerea in quanto fuori dalla città, i villaggi della regione di Loreto sono isolati.

Vicariato apostolico di Iquitos

Il vicariato apostolico di Iquitos conta l'83,5% di cattolici su una popolazione di 1'118'815. Composto da 54 parrocchie, il vicariato dispone di 17 preti diocesani e di 16 religiosi. Il vicariato è sotto la responsabilità del vescovo spagnolo Miguel Olaortúa Laspra, agostiniano. Avanza la presa a carico locale con tre diaconi diocesani e un religioso. Vi sono anche 90 uomini e donne che vivono in comunità religiose.





Un giorno nella foresta scoppia un grande incendio. Mentre tutti gli animali della foresta fuggono, un piccolo colibrì tenta di spegnere le fiamme, raccogliendo col becco l'acqua dal fiume per lasciarla cadere sull'incendio. Alla sera, stremato, si riposa. Un uomo, che lo aveva visto in azione, gli dice "hai fatto un lavoro inutile! L'incendio è ancora più vasto di prima". "Io ho fatto il mio dovere. Se tutti facessero come me, l'incendio verrebbe spento in poche ore!" gli risponde il piccolo colibrì.
(favola amazzonica)

LA FORESTA FONTE DI VITA

Solitamente il Perù viene classificato come un paese andino, ma più del 60% del suo territorio è occupato dalla foresta Amazzonica. La regione, che presenta la più grande biodiversità del pianeta, costituisce un potenziale immenso per l'intera umanità. Per fornire qualche esempio si stima che nella regione vivano circa 2,5 milioni di specie di insetti, 300 specie di pesci, 1294 specie di uccelli, 427 specie di mammiferi, ... e almeno 40'000 specie di piante. La diversità delle specie vegetali è la più grande della terra.

Non si può non menzionare il Rio delle Amazzoni, che nasce nelle Ande peruviane, il fiume più lungo del mondo e allo stesso tempo quello con la portata d'acqua più grande del pianeta.

È una regione estremamente piena di ricchezze che vengono impiegate e sfruttate in modo poco rispettoso. Negli ultimi 50 anni è stata oggetto di un'aggressione che minaccia seriamente la sopravvivenza di questa preziosa risorsa naturale del mondo. Si assiste ad incendi, disboscamento e traffico di legname, costruzione di dighe per produrre corrente elettrica, estrazione di metalli, di petrolio, costruzioni di basi militari, coltivazioni estensive, mancanza di rispetto delle etnie,...

Non è solo la foresta a subire un lento processo di distruzione, ma anche il fiume stesso, che viene da tempo inquinato: ad esempio negli ultimi 10 anni i cercatori d'oro hanno versato nel Rio delle Amazzoni più di 200 tonnellate di mercurio! Purtroppo tutto questo causa un'infinità di problemi che si ripercuotono sull'ecosistema.

L'Amazzonia è perciò uno dei più importanti tasselli del complicatissimo mosaico del clima. Ogni cambiamento di questa foresta provoca mutamenti anche in angoli remoti del pianeta.

Per la sua notevole importanza per la vita dell'uomo l'Amazzonia merita un'attenzione speciale.

PAPA FRANCESCO

MESSAGGIO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Insieme ai giovani, portiamo il vangelo a tutti

«Cari giovani, insieme a voi desidero riflettere sulla missione che Gesù ci ha affidato. Rivolgendomi a voi intendo includere tutti i cristiani, che vivono nella Chiesa l'avventura della loro esistenza come figli di Dio. Ciò che mi spinge a parlare a tutti, dialogando con voi, è la certezza che la fede cristiana resta sempre giovane quando si apre alla missione che Cristo ci consegna. «La missione rinvigorisce la fede» (Lett. enc. *Redemptoris missio*, 2), scriveva san Giovanni Paolo II, un Papa che tanto amava i giovani e a loro si è molto dedicato.

L'occasione del Sinodo che celebriamo a Roma nel prossimo mese di ottobre, mese missionario, ci offre l'opportunità di comprendere meglio, alla luce della fede, ciò che il Signore Gesù vuole dire a voi giovani e, attraverso di voi, alle comunità cristiane.»

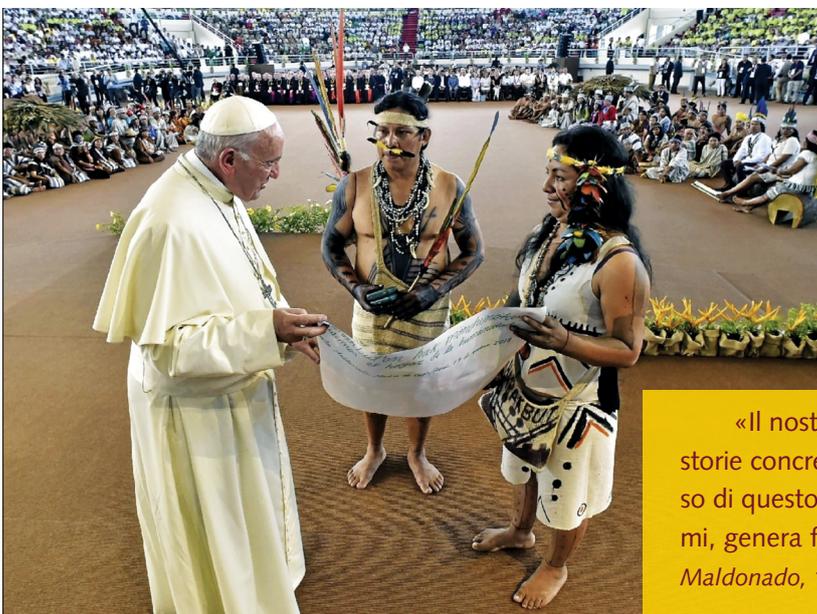
Lo scrive Papa Francesco nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale che si celebra domenica 21 ottobre 2018. Il Papa si rivolge in particolare ai giovani. Ma «Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere attratti ed essere inviati sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza.»

Il messaggio è quanto mai rivolto ad una generazione che "naviga", che prende il largo: «Gli estremi confini della terra, cari giovani, sono per voi



oggi molto relativi e sempre facilmente "navigabili". Il mondo digitale, le reti sociali che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze. Sembra tutto a portata di mano, tutto così vicino ed immediato. Eppure senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremo avere miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita. La missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi nella vocazione donataci da Colui che ci ha posti su questa terra».

Il Papa termina invitando a non avere «paura di Cristo e della sua Chiesa. In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita». E, il Papa ricorda la sua esperienza. «Grazie alla fede ho trovato il fondamento dei miei sogni e la forza di realizzarli. Ho visto molte sofferenze, molte povertà sfigurare i volti di tanti fratelli e sorelle. Eppure, per chi sta con Gesù, il male è provocazione ad amare sempre di più».



«Il nostro Padre guarda alle persone concrete, con volti e storie concreti, e tutte le comunità cristiane devono essere riflesso di questo sguardo di Dio, di questa presenza che crea legami, genera famiglia e comunità.» (Papa Francesco, visita a Puerto Maldonado, 19 gennaio 2018)

BENESSERE E FUTURO DELLE PERSONE E DEL PIANETA



Merita Flores è infermiera e dirige il centro cattolico di sanità di Requena. Visita regolarmente i villaggi del fiume per la promozione della salute.

Amo molto il mio lavoro, soprattutto perché siamo legati alla nostra Chiesa universale che è la Chiesa cattolica. Senza la fede di tutti noi, non si potrebbe fare nulla. Tutto ciò che facciamo, lo facciamo con amore e con fede. E il nostro impegno va a favore di chi ne ha bisogno.

Le malattie più diffuse sono quelle delle vie respiratorie e la diarrea. A Flor de Punga, abbiamo acqua potabile, ma non dappertutto. Tra un po' partiremo per una campagna in battello. Saremo un medico, un dentista e un'infermiera (io). In 10 giorni visiteremo tra i 20 e 30 villaggi. In ogni villaggio, in 20-30 minuti facciamo un'introduzione su elementi base della salute. Tutta la popolazione arriva. Mi piacciono molto queste visite, è importante andare nelle periferie. Di norma, ogni villaggio è visitato una o due volte all'anno.

Dal documento preparatorio per il sinodo panamazzoneo in ottobre 2019

Questi cammini di evangelizzazione devono essere pensati per e con il Popolo di Dio che abita in quella regione: abitanti di comunità e zone rurali, di città e grandi metropoli, popolazioni che vivono sulle rive dei fiumi, migranti e profughi e, specialmente, per e con i popoli indigeni.

Nella foresta amazzonica, di vitale importanza per il pianeta, si è scatenata una profonda crisi causata da una prolungata ingerenza umana, in cui predomina una «cultura dello scarto» (LS 16) e una mentalità estrattivistica. L'Amazzonia è una regione con una ricca biodiversità; è multi-etnica, pluri-culturale e pluri-religiosa, uno specchio di tutta l'umanità che, a difesa della vita, esige cambiamenti strutturali e personali di tutti gli esseri umani, degli Stati e della Chiesa.

Le riflessioni del Sinodo Speciale superano l'ambito strettamente ecclesiale amazzonico, proiettandosi verso la Chiesa universale e anche verso il futuro di tutto il pianeta. Partiamo da un territorio specifico, per gettare a partire da esso un ponte

verso altri biomi essenziali del mondo: il bacino del Congo, il corridoio biologico mesoamericano, i boschi tropicali del Pacifico asiatico, il bacino acquifero Guarani, fra gli altri.

Ascoltare i popoli indigeni e tutte le comunità che vivono in Amazzonia, come primi interlocutori di questo Sinodo, è di vitale importanza anche per la Chiesa universale. Per fare questo abbiamo bisogno di avvicinarci di più ad essi. Desideriamo sapere: come immaginano il "futuro sereno" e il "buon vivere" delle future generazioni? Come possiamo collaborare alla costruzione di un mondo capace di rompere con le strutture che uccidono la vita e con le mentalità di colonizzazione per costruire reti di solidarietà e di inter-culturalità? E soprattutto, qual è la missione particolare della Chiesa oggi di fronte a questa realtà?

Vaticano, 8 giugno 2018

Il documento completo è a disposizione sul sito www.missio.ch

IMPEGNO AMMIREVOLE NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ

Chi è responsabile della vita cristiana nei villaggi?

Cerchiamo dappertutto donne e uomini disposti a svolgere questi compiti. Due volte all'anno organizziamo dei corsi per loro per il lavoro di animatore nella comunità e per saper condurre la Liturgia della parola. Il prete è felice di potergli pagare il viaggio in battello fino a Flor de Punga ed il soggiorno durante una settimana.

Quello che fanno questi animatori è ammirevole! Dico spesso alle mie suore nella comunità: quando penso a questa gente o li vedo, la mia stanchezza sparisce, ciò che riescono a fare è formidabile. Charamente due corsi all'anno sono pochi, ma questa gente ha anche dei compiti verso la propria famiglia, hanno dei figli e lavorano. Sono anche dipendenti dagli orari del battello, che non circola tutti i giorni. È abbastanza complicato qui. Per questa ragione l'impegno di queste persone è veramente ammirevole.

In ogni villaggio o comunità c'è una persona responsabile?

Spesso c'è una sola persona, a volte due. Ci sono anche comunità che non hanno nessuno e questo mi preoccupa. Potremmo visitarli e discutere con la gente per vedere come fare ad avere un animatore. Sono le comunità stesse che scelgono le persone e presentano al prete il proprio animatore. Non tutti continuano in questo compito, certi si ritirano e non tornano più ai corsi per due o tre anni. Altri, da quando ci sono, continuano. Fanno la catechesi e ricevono dal prete la formazione per preparare al battesimo.

Cosa succede quando un animatore non compie più questi compiti e si ritira?

In molti posti la comunità cerca un successore, persone che vivano la loro fede in modo autentico. Essi accettano dei compiti senza guadagnare un centesimo. Prima la gente diceva che il prete li pagava, ma non è vero, si tratta di un servizio volontario. La sola cosa che gli viene pagata sono le settimane di corsi. Essi lavorano nei loro villaggi, nei campi o alla pesca.

In certe comunità, il compito è svolto da un insegnante che vive nel villaggio. La maggior parte degli animatori sono persone semplici. La vita di famiglia qui sembra essere una grande sfida.



Dal 2008, suor Celia vive e lavora a Flor de Punga, una comunità di circa 3000 abitanti e 85 piccole comunità sul rio delle Amazzoni che visita con il parroco Florencio Minguez.

Quali sono oggi i problemi maggiori, non solamente nella parrocchia?

Molti bambini vivono dalla nonna. I padri hanno abbandonato i bambini e le mamme vanno in città alla ricerca del lavoro. I bambini restano per la maggior parte del tempo dalla nonna. Questa situazione è deplorabile. L'altro problema è la formazione scolastica. I docenti non si impegnano molto. Dobbiamo avere pazienza, non sono svegli. La maggior parte viene da Requena. Quando visitiamo i villaggi, sentiamo spesso la gente lamentarsi perché i maestri non ci sono. Questo dipende dalle distanze, ma anche dalla mancanza di senso di responsabilità. La formazione è un grande problema: la scuola invece è così importante. Il prete aiuta gli studenti con delle borse di studio con la speranza che una volta formati ritornino a Flor de Punga. Ma malgrado tutto, restano sovente in città.

Ma lei ama la vita in questa regione così "fuori dal mondo"?

La gente è ospitale e solidale. Possiamo comunicare quasi in tutti i villaggi con l'altoparlante. Quando una persona è malata o una famiglia ha un problema, tutti vanno a far visita e ad aiutare. La gente è così e abbiamo imparato a conoscerli come se fosse sempre stato così, ancora prima della venuta del cristianesimo qui. Sono i valori che possiedono!

CON LA GENTE PER ASCOLTARE E SERVIRE



Carmen vede nel servizio alla gente la possibilità di integrare l'impegno sociale con quello pastorale.

Carmen Arevalo Salas è insegnante ma lavora da molti anni come coordinatrice della Commissione Giustizia e Pace ad Iquitos. È responsabile del settore dei diritti umani per la quale lavorano altre tre persone. In questa sezione sono raggruppate le aree dei diritti economici, sociali, culturali e ambientali. Per lei il diritto all'alimentazione e all'identità sono egualmente importanti.

Adesso viviamo in un contesto diverso che ci incoraggia e ci dà la forza di continuare il lavoro di giustizia, sulla protezione dei diritti umani.

La forza ed i messaggi che ci danno papa Francesco ci motivano. E anche, la forza che ci dà il nostro vescovo, che ci indica una linea a livello pastorale. Credo che una Chiesa per i poveri sia una Chiesa che deve andare al di là dei sacramenti. La Chiesa può combinare l'aspetto sacramentale e sociale. Come facciamo a tessere questo nel nostro vicariato per legare la forza dello spirito e la problematica propria della regione?

Non è facile perché il nostro territorio è dispersivo. Le comunità sono lontane le une dalle altre. Ciò che m'ispira di più è il mio impegno di cristiana, come essere umano, e questa gioia che ci dà lo Spirito santo. Credo che quando fai le cose con piacere, questo fa parte di te e lo fai bene. Non ti poni degli ostacoli e, se ce ne sono, cerchi di superarli. È questo che ci motiva. Questa motivazione proviene dalla comunione che possiamo avere con Dio.

È come dire: "Padre, ti affido la mia giornata. Fa di me ciò che vuoi che io faccia per il bene degli altri e per me stessa". Bisogna stare bene per poter ascoltare, per indirizzare e ricevere le persone che vengono. In questo lavoro confesso che ho imparato ad ascoltare, prima non sapevo farlo. Non è faci-

le ascoltare la gente. Noi vogliamo sempre essere ascoltati ma quando assumiamo un'attitudine di ascolto, la persona che sta di fronte a te si sentirà meglio che se andasse dal medico. Ho ricevuto delle testimonianze di persone che mi dicevano che si sono sentite bene parlando con me. È quello che ti motiva a continuare. Se dovessi andarmene da qui, poco importa dove lavorerei, vorrei continuare ad avere dei contatti con la gente.

IL GRANDE CAMBIAMENTO È NEL MODO DI VIVERE

Il vescovo fra' Juan Tomàs Oliver Climent OFM è nato nel 1951 vicino a Valencia (Spagna). Ordinato prete francescano nel 1975, sarà vescovo nel 2004, quale coadiutore con diritto di successione nel vicariato apostolico di Requena. Prima è stato provinciale dei francescani di Aragona, Valencia e delle Baleari.

Il 31 luglio 2005 ha ripreso il vicariato del suo predecessore, il vescovo spagnolo Victor de la Peña OFM. È chiamato affettuosamente "fratello Juan" dalla popolazione locale. Da due anni è anche il prete della cattedrale. Questo incarico gli dà molte soddisfazioni, perché per lui è impossibile essere vescovo senza essere pastore. In modo particolare gli stanno a cuore i giovani.



Padre Juan Oliver, vescovo di Requena, all'ascolto delle difficoltà della popolazione del suo vicariato.

Qui in visita ad una scuola istituita grazie alla sua iniziativa.

Molti giovani lasciano i loro villaggi, a volte prima della fine della scuola secondaria o appena finita la scuola dell'obbligo. A volte per seguire la scuola altrove, perché non c'è il ciclo completo in tutti i villaggi. Bisogna dire che l'insegnamento elementare è molto lacunoso. Sovente un solo maestro prende a carico le sei classi di elementare. Nessuno può rispondere a questa esigenza, sia con 2 sia con 16 allievi dello stesso livello. Molte famiglie traslocano dai loro villaggi verso la capitale del distretto, per esempio a Flor de Punga. Se no si va a Iquitos o a Pucallpa, o anche a Lima, ci sono poche possibilità di formarsi correttamente o di studiare.

Durante gli incontri del Vicariato, tutti dicono la stessa cosa: non ci sono giovani nel villaggio! Bambini e adolescenti, sì; ma sono assenti i giovani. Pochi ritornano al villaggio. Quelli che non hanno trovato degli impieghi o che hanno avuto altri problemi, ritornano. Altri tornano con l'arrivo dei figli.

Sul piano personale parlano sovente di una mancanza di affetto nella loro famiglia, delle loro preoccupazioni per il futuro nel quale non vedono molte prospettive. Per esempio: recentemente ero con un gruppo di giovani che finiscono la loro formazione tecnologica di tre anni. Mi sono ritrovato davanti a questo gruppo, dove ho costatato molta povertà e quasi nessuna comunicazione o riflessione personale. Era molto difficile farli parlare. Mi dicevano comunque che sentivano come la società li

portava in questa corrente generalizzata di consumo e di materialismo. Mi parlavano delle loro esistenze dominate dalle feste, dell'amore, del disinteresse per gli altri, della perdita del senso comunitario. È quanto dicevano e quello che sono riuscito a capire. È necessario proporre loro delle scelte.

Non possiamo noi sradicare la povertà. Possiamo far avanzare il più grande cambiamento che deve assolutamente avvenire: il nostro modo di vivere. Dobbiamo avvicinarci al povero, veramente, lasciandoci interpellare dalle situazioni di miseria nella quale si ritrova più del 50% della popolazione. Quando parlo alla gente di questi temi, riesco a provocare qualcosa. È difficile: ci lasciamo sempre trasportare da un modo di vivere che rende la situazione sempre peggiore. La differenza di qualità di vita tra una parte della popolazione e l'altra diventa sempre più grande. Alcune persone possono vestirsi molto bene, mentre altri non hanno nulla da mettersi. Ci sono quelli che mangiano molto bene, nei ristoranti -ce ne sono molti- altri non hanno da mangiare. Siamo invitati a denunciare questa situazione. È il nostro popolo che si trova in questa sofferenza. Non possiamo restare insensibili al modo nel quale molte persone attorno a noi vivono. Siamo quindi all'ascolto delle domande e dei problemi, e nel medesimo tempo lanciamo appelli per cambiare la situazione.

INTERVISTA A PADRE XAVIER ARBEX



Padre Xavier potrebbe dirci com'è nato il centro "il piccolo principe"?

Abbiamo iniziato a lavorare sulla situazione dei bambini abbandonati, orfani, confrontati col problema dell'estrazione dell'oro nella regione. Nel 1996 abbiamo creato a Puerto Maldonado l'associazione Apronia (protezione del bambino e dell'adolescente). Apronia comprende il centro " il piccolo principe", un aiuto sociale e tre cooperative per dare lavoro e finanziare il centro. Questo progetto funziona. Non è facile, bisogna essere autosufficienti. Apronia dà lavoro a 85 persone.

Come si è svolta la visita del papa nel centro?

È difficile descriverlo, era toccante e semplice. Ci sono voluti sei mesi di preparazione per 30 minuti di visita! Il papa era attento e contento; la gioia si sentiva nell'aria. Il personale dell'associazione Apronia si è sentito valorizzato. Oggi nessuno ne parla più, come se fosse dimenticato.

La visita del papa è comunque rimasta nelle memorie, soprattutto dei bambini, ma non se ne parla nemmeno sui giornali di Puerto Maldonado. Il vescovo pensava che questa visita apportasse una ventata per riorganizzare le diocesi ma non è stato così. Malgrado tutta la preparazione, le persone sapevano veramente chi fosse il papa? Qui la gente pratica una religione di devozione e non di approfondimento. I catechisti hanno certamente una percezione del papa che resterà per lungo tempo. La maggior parte della popolazione ha visto questa visita solo dal punto di vista commerciale e pratico. Era una festa, soprattutto per i bambini, ma passa. Sembra non sia rimasta gran cosa neanche tra il clero.

Xavier Arbex è prete svizzero Fidei Donum, in Perù da 45 anni. Nato nel 1942, è ordinato sacerdote a Ginevra nel 1968. Inizia il suo ministero manifestando il desiderio di partire in missione. Nel 1974 va in Perù, sugli altopiani del sud-Andino. Vi scopre la realtà dei cercatori d'oro e del lavoro minorile dei bambini partiti in Amazzonia. Nel 1980 padre Xavier torna a Ginevra per occuparsi di un centro per bambini e giovani. Nel 1985 chiede di poter partire per l'Amazzonia peruviana. Vive 8 anni a Mazuko, vicino ai cercatori d'oro e crea tre parrocchie. Infine si stabilisce a Puerto Maldonado, al sud dell'Amazzonia, dove fonda un centro per bambini e giovani con difficoltà che porta il nome " il piccolo Principe". Durante la sua visita in Perù, papa Francesco ha visitato questo centro il 19 gennaio.

Quali sono le principali sfide della regione? Sono state trattate dal papa?

L'oro è il problema di base che provoca degradazioni, decadenza, sparizioni di lavoratori, prostituzione, malnutrizione, migrazione. L'oro non ha mai apportato progressi. Gli indigeni sono completamente assorbiti e devono lottare per non perdere la propria identità. C'è anche traffico di cocaina e la mafia del legname prezioso. A parte la cultura della noce del Brasile ed il turismo, le attività economiche locali sono praticamente nulle. Le leggi sono belle ma non vengono applicate. C'è molta delinquenza.

Il papa ha avuto una parola molto forte a favore degli indigeni, dei bambini e dell'ecologia. Ha denunciato gli abusi. La gente sapeva che lui ne avrebbe parlato. Avevano paura che la repressione contro i cercatori d'oro non aumentasse. Ma non è cambiato niente. Da 25 a 30 mila cercatori d'oro estraggono ogni anno 44 tonnellate d'oro. E l'80% di questo va comunque in Svizzera.

In conclusione, di fronte a questa situazione, la visita del papa non ha avuto l'esito sperato?

Non possiamo trarre una conclusione dagli incontri spirituali e religiosi. A livello di cambiamenti la visita del papa non è servita a niente, però i suoi discorsi e i documenti hanno fatto parte della catechesi e della predicazione. Questa visita ha certamente cambiato la visione della Chiesa per gli indigeni. Avevano la visione di una Chiesa venuta a colonizzare. Nella nostra regione, la missione si è svolta bene. I domenicani hanno parlato sin dall'inizio della difesa dei loro diritti, ma gli indigeni non sono riconosciuti ancora adesso. Nessuna strada di Puerto Maldonado porta un nome di indigeno.

Da noi c'è una strada verso l'oro da 20 anni. L'ho denunciata per 14 anni. Ci sono volute le immagini satellitari delle distruzioni perché le ONG si svegliassero. Nessuno si muove, è frustrante. Quando il papa viene, costata e si prende a cuore i nostri problemi è un piacere ascoltarlo.

DOCUMENTI E MATERIALE PER L'ANIMAZIONE DELL'OTTOBRE MISSIONARIO

Con pochi mezzi è possibile dare una dimensione universale alle celebrazioni liturgiche e ai momenti di animazione missionaria del mese di ottobre.

IL DÉPLIANT DEL PERÙ un supplemento per la liturgia

Il dépliant del Perù è un sussidio per la liturgia e per la preghiera. Unico, semplice e breve documento da utilizzare in una celebrazione, un incontro, per il canto e la preghiera durante tutto il mese dedicato alla missione.

Grazie a questo dépliant la solidarietà può essere vissuta con la **preghiera** (la stessa che sarà recitata in Perù nel mese di ottobre), con il **canto** in spagnolo e con un gesto concreto di amicizia attraverso la **cartolina** del dépliant che può essere inviata ad una signora del Perù. Ogni partecipante riceverà una risposta dal Perù.



COLLETTA per dare visibilità all'ottobre missionario

La colletta si svolge in tutte le parrocchie cattoliche del mondo. Essa costituisce il fondo di solidarietà della Chiesa universale ed è segno della solidarietà effettiva che permette di sostenere tante chiese povere che non dispongono di autonomia finanziaria.

ESPOSITORI Evangelii gaudium

L'annuncio del Vangelo caratterizzato dalla gioia è decisamente il volto nuovo di una chiesa missionaria capace di portare la freschezza originale del Vangelo al cuore dell'uomo come fece Cristo.

5 pannelli arrotolabili con piedistallo, alti 2 metri e larghi 80 centimetri riportano altrettante frasi dell'Evangelii Gaudium che invitano a riflettere e lasciarsi ispirare.

I pannelli sono adatti ad essere esposti nelle chiese o sale multiuso. Sono facilmente trasportabili: si arrotolano all'interno di un contenitore che fa da base per poterlo esporre.

Si possono richiedere in segretariato dove a disposizione ci sono anche espositori con proverbi africani.

Tutti i documenti sono a disposizione sul sito www.missio.ch oppure su un CD richiedibile in segretariato.



INCONTRI E ANIMAZIONI OTTOBRE MISSIONARIO



“Nessuno è così povero da non poter dare ciò che ha, ma prima ancora ciò che è”, dice Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata missionaria mondiale. Questo è esattamente ciò che fanno nei vicariati di Iquitos e Requena nell’Amazzonia peruviana. Sono lontani dai centri, hanno a malapena i mezzi per vivere eppure i sacerdoti, le suore, i catechisti e i laici danno tutto ciò che hanno e soprattutto quello che sono! È la grande famiglia della Chiesa di cui facciamo anche noi parte.

Siamo invitati a partecipare agli incontri, alle celebrazioni, alle preghiere e gesti concreti rispondendo con generosità alla colletta a favore delle chiese locali finanziariamente non autosufficienti in unione ai fratelli peruviani.

venerdì

VEGLIA DI PREGHIERA

5

ottobre

«PRENDI IL LARGO»: VEGLIA DI PREGHIERA IN BATTELLO
MAGADINO

PARTENZA DEL BATTELLO ore 19.30 (si raccomanda la puntualità)

Con la presenza del vescovo Valerio

In caso di cattivo tempo la veglia si svolgerà nella chiesa parrocchiale.

venerdì

SERATA INTERCULTURALE

19

ottobre

PERÙ: SERATA INTERCULTURALE
BELLINZONA - SPAZIO APERTO - ORE 19.00

In collaborazione con CoMUNDO e Botteghe del Mondo.

L'incontro con interviste e testimonianze di missionari e volontari che hanno operato nel Paese permetterà di conoscere la realtà peruviana.

domenica

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

21

ottobre

Ringraziamo tutte le realtà parrocchiali o zonali per la gioia e l'interesse che dedicheranno alla celebrazione con particolare attenzione alla Chiesa peruviana e per tutte le forme di animazione: incontri, preghiere, canti...

VISITA DELEGAZIONE INFANZIA MISSIONARIA DAL PERÙ

SABATO 31 NOVEMBRE e DOMENICA 1 DICEMBRE

ATTIVITÀ PER BAMBINI E RAGAZZI

Cari bambini, ragazzi, parroci, catechisti,

quest'anno Missio-Infanzia ci invita ad entrare nella grande foresta Amazzonica del Perù, una regione isolata dove si arriva solo in battello o in aereo. Vogliamo conoscere questo ambiente con tante piante, tanti animali e il grande fiume che l'attraversa, il Rio delle Amazzoni. Desideriamo conoscere soprattutto i nostri amici che vivono nei numerosi villaggi al bordo del fiume. Molti vivono in una grande povertà affettiva e materiale, malgrado questo portano una grande gioia... Varie persone, come ad esempio suor Aidée, portano loro Gesù e seminano dei granelli di gioia nei loro cuori. I bambini a loro volta ne semineranno nel cuore del prossimo... Questi granelli sono delle perle di speranza per un mondo migliore.



La vostra missione

- Conoscere la vita dei bambini in Amazzonia
- Sviluppare il tema di Infanzia Missionaria (semi di gioia, perle di speranza)
- Sostenere i progetti di Infanzia Missionaria
- Celebrare la Messa delle famiglie
- Impegnarvi in un gruppo di Cantori della Stella

Alla scoperta dell'Amazzonia

serie di 24 immagini sul CD animazione (da richiedere) o su www.missio.ch settore infanzia

- Creare un ambiente accogliendo i bambini con musica peruviana
- Cercare il Perù sul mappamondo
- Scoprire il paese: serie di 24 immagini
- Mostrare il video su Infanzia Missionaria nell'Amazzonia
- Dialogare
- Creare un bel cartellone sull'Amazzonia (foresta, fiume, animali, piroga, frutti, bambini...)



INCONTRO DI CATECHESI

«SEMI DI GIOIA, PERLE DI SPERANZA»

Missio-Infanzia ci propone di essere in comunione con i bambini della foresta amazzonica, in Perù. Nella foresta la vegetazione è molto rigogliosa, ogni seme germoglia, cresce e diventa una pianta bella e grande. Nel mondo molti bambini seminano diverse specie di granelli: granelli d'amore, di gioia, di condivisione o altro. Tutto per un mondo migliore. Questi semi sono immensamente preziosi perché danno tanta gioia.

Gesù lo sa, per questo ci raccomanda di aprire i nostri cuori e di seminare tanto bene attorno a noi.

Obiettivi

- Far fruttificare i semi di gioia ricevuti da Gesù
- Condividere con gli altri bambini del mondo lo spirito dell'Infanzia Missionaria

Proposte

prima proposta

(Matteo 13, 31-32) Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi; ma, quand'è cresciuto, è maggiore degli ortaggi e diventa un albero; tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami.

Per fare fruttificare questi granelli ci vuole tempo, pazienza e delicatezza... Con la preghiera, la benevolenza attorno a sé, la condivisione, il sentimento di essere riconosciuti e amati..., e soprattutto con l'amore di Dio... Questi piccoli granelli di gioia condivisi diventeranno perle di speranza che ognuno farà risplendere attorno a sé.

In Perù

Suor Aidée, responsabile di gruppi di bambini di Infanzia missionaria, semina granelli di gioia nel cuore dei bambini; a loro volta essi semineranno attorno a sé, nel cuore del prossimo... A immagine del granello di senape, tutti questi grani diventeranno belle piante, bei fiori... per abbellire il mondo e il cuore degli uomini. I bambini comprendono che non sono soli e che altrove nel mondo altri bambini seminano granelli di gioia... che diventeranno perle di speranza affinché il mondo sia più bello.

Svolgimento

collocare in un angolo un vaso con semi e un vaso con una piantina germogliata

Canto

Lettura del Vangelo

Testimonianza di suor Aidée

Decorare il concorso di disegno (scrivere o disegnare quali grani voglio seminare per un mondo migliore)

Preghiera

seconda proposta

Il canto in italiano e spagnolo

espressione di gioia, occasione di incontro, occasione di vicinanza ad un'altra cultura

- Il Signore ha messo un seme
 - Yo tengo un amigo
 - Mi pensamiento eres tu
 - Vienen con alegría
- (I testi e le partiture dei canti si possono richiedere in segretariato)



terza
proposta

La messa delle famiglie" semi di gioia, perle di speranza"

Attraverso i canti, le preghiere, le testimonianze, le immagini, la riflessione ...viviamo una celebrazione in unione con le comunità dell'Amazzonia peruviana.

Invitiamo parroci e catechisti a voler utilizzare la proposta di celebrazione appositamente preparata sul tema " semi di gioia, perle di speranza" allegata o richiedibile in segretariato o scaricabile dal sito.

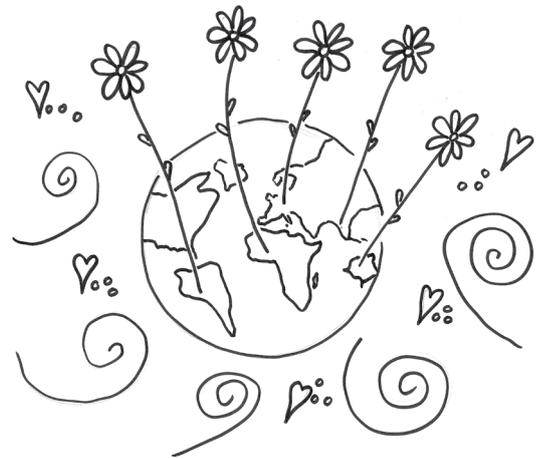
quarta
proposta

Il concorso di disegno: "semi di gioia, perle di speranza"

Un invito a decorare il mappamondo!

In questa creazione che ci stupisce...

- le piante simboleggiano il rispetto della creazione
- le girandole rappresentano il soffio dello Spirito che risveglia in noi l'amore per Gesù.
- I semi sono segno della vita in pienezza per tutti. Quali semi voglio far fruttificare nella mia vita?.
- le perle sono preziose e bisogna custodirle



Progetti Infanzia Missionaria



Infanzia Missionaria è presente nelle comunità dell'Amazzonia e svolge un grande lavoro di animazione missionaria. Siamo invitati quest'anno a conoscere e sostenere i bambini delle comunità di Flor de Punga ed Iquitos sulle rive del grande fiume. Conosciamo un po' più da vicino, con l'intervista suor Aidée Risco, la vita e l'operato di alcuni gruppi. Ci dice: "Grazie per essere venuti fino a Flor de Punga. Vivo e lavoro qui da 9 anni e sono contenta di essere qui, nella foresta vergine, con i giovani e i bambini. Il nostro ordine è stato fondato in Perù nel 1691. Abbiamo iniziato il nostro lavoro con gli orfani i cui genitori sono stati deportati come schiavi. Oggi siamo 40 suore peruviane impegnate in tre regioni del Perù".

Lei è responsabile di Infanzia missionaria?.

Ad inizio anno scolastico, nel mese di marzo, cominciamo ad annunciare le attività di Infanzia missionaria attraverso gli altoparlanti del villaggio; qui non esiste la radio! Sono le mamme a dover iscrivere i figli. Gli incontri vanno da marzo a dicembre; cominciamo con la catechesi, poi cantiamo, giochiamo... E quando ci sono tanti ragazzi iscritti facciamo due incontri. Per formare i due gruppi teniamo anche conto di chi sa leggere e scrivere e di chi no. La domenica, dopo la messa offriamo la possibilità di giocare. Nel villaggio non ci sono attività per il tempo libero.

Grazie al vostro aiuto possiamo garantire le attività dei gruppi: acquistare i materiali necessari ed offrire una merenda durante l'incontro.

Mi piace molto ciò che faccio... cosciente che il regno dei cieli è riservato ai piccoli! Anche ai ragazzi piace partecipare: sono sempre molto puntuali. Per la riunione delle quattro del pomeriggio bussano alla porta già alle tre. Hanno proprio la passione di venire, ascoltare i racconti su Gesù, partecipare alle preghiere e ai giochi. Sono curiosi e vogliono sapere.

Qual è l'obiettivo di Infanzia Missionaria?

La gioia dei bambini è contagiosa Mi fa pensare all'unico Padre che ci vede, ci ama, ci protegge e ci attende. È ciò che c'è di più bello: avere un padre potente che ci ama. Un padre che vigila su di noi in Asia, in Europa, in Africa... e che vede soprattutto i miei bambini di Flor de Punga. Noi abbiamo bisogno di un padre che è veramente al nostro fianco. È grandioso, tanto per me quanto per i bambini. Spieghiamo ai bambini che ci sono altri bambini che stanno come loro o che sono ancora meno fortunati. E in questo senso li invitiamo a pregare il Padre di tutti.

CANTORI DELLA STELLA



Coraggio ri-mettiamoci in marcia anche quest'anno per le vie delle nostre città e dei nostri paesi, andiamo di casa in casa ad annunciare la nascita di Gesù e portiamo un messaggio di gioia con canti e poesie. Dalle testimonianze ormai di tanti anni in cui anche in Ticino oltre 300 Cantori svolgono questa azione, sappiamo che la gente ci aspetta.

Se desiderate informazioni su questa azione, chiamateci!

L'azione dei Cantori della stella propone ai bambini di seguire la stella -come un tempo fecero i magi ed i pastori- per adorare Gesù Bambino e poi annunciarlo nei villaggi durante il periodo dell'Avvento.

I bambini, accompagnati da qualche adulto, passano di casa in casa, vestiti da magi e pastori per annunciare la gioia del Natale e benedire le case ed i loro abitanti.

Con questa azione Missio permette ai bambini di attraversare le frontiere con la scoperta, la preghiera e la solidarietà. Durante la loro preparazione i Cantori della stella scoprono i bambini di un altro continente con altre abitudini e altre difficoltà. I progetti sostenuti danno un grande aiuto ai bambini bisognosi.

DELEGAZIONE DI INFANZIA MISSIONARIA DELL'AMAZZONIA PERUVIANA IN VISITA IN SVIZZERA



Da metà novembre a metà dicembre una delegazione di bambini dal Perù sarà ospite di Missio Svizzera per vivere uno scambio interculturale assieme ai nostri bambini e giovani. Il gruppo è composto da Lady, Andrew, Yan, Ariana e saranno accompagnati da Añeska. I nostri amici vivono ad Iquitos, una città situata nel cuore della foresta amazzonica peruviana e raggiungibile solo per via aerea o pluviale.

Durante la loro visita in Svizzera ci renderanno partecipi della loro realtà di vita e delle attività che realizzano con i gruppi di Infanzia Missionaria di laggiù. Sarà una grande occasione per i nostri gruppi di Cantori della Stella, per quelli della Prima Comunione o di scuola, poterli incontrare e vivere uno scambio interculturale. Con balli peruviani e giochi di gruppo il divertimento sarà assicurato!

Saranno in Ticino il 30 novembre e 1 dicembre.



«Ho accolto molto favorevolmente il vostro invito elaborato dalla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, di proclamare un tempo straordinario di preghiera e riflessione sulla missio ad gentes», ha detto papa Francesco ai direttori nazionali "Missio" riuniti a Roma. «Chiederò a tutta la Chiesa di consacrare il mese di ottobre del 2019 a questa finalità»¹. Il Papa ha dunque proclamato questo Mese Missionario straordinario per risvegliare la coscienza della missio ad gentes e riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale»².

Il mese speciale della missione dovrebbe aiutarci a scoprire la missione a partire dal nostro battesimo. Con esso non siamo solamente membri della Chiesa, ma anche rafforzati e inviati. Per questo l'ottobre 2019 è al motto «Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo». La missione inizia a

casa mia. È importante. Solo chi ha incontrato Gesù Cristo personalmente può testimoniare l'incontro. Missione -tuttavia- significa andare più in là. «Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15), è il nostro compito.

Il Mese Missionario straordinario, secondo Papa Francesco, dovrebbe avere quattro dimensioni: l'incontro con il Cristo; la testimonianza dei missionari; la riflessione biblica e teologica; la carità missionaria³. Il papa ha affidato la sua attuazione alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e alla rete mondiale delle "Missio" presenti in ogni nazione⁴.

La Conferenza Episcopale Svizzera ha creato un gruppo di lavoro sotto la direzione di mons. Jean-Marie Lovey, vescovo di Sion. Ci rallegriamo per questa idea di un Mese Missionario straordinario 2019.

¹) Papa Francesco, 3 giugno 2017 ai direttori nazionali delle Pontificie Opere Missionarie di cui Missio fa parte.

²) Papa Francesco, 22 ottobre 2017, Lettera al Cardinal Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

³) Cf. Papa Francesco, 3 giugno 2017 ai direttori nazionali.

⁴) Cf. Papa Francesco, 22 ottobre 2017



«PRENDI IL LARGO»

VEGLIA DI PREGHIERA IN BATTELLLO
attracco di MAGADINO

venerdì 5 ottobre

Partenza alle ore 19.30

Con la presenza di mons. vescovo Valerio

*In caso di cattivo tempo la veglia si svolgerà
nella chiesa parrocchiale.*



«ROTTA VERSO IL PERÙ»

INCONTRO SULL'AMAZZONIA PERUVIANA
MODERATO
DAL GIORNALISTA FREDY FRANZONI

venerdì 19 ottobre - ore 19.00

Centro Spazio Aperto - Bellinzona
Via Gerretta 9a

Con la partecipazione di
Flurina Doppler, antropologa
Rosalia Quispe, giornalista peruviana
Anna Maspoli, studentessa in Scienze Sociali
padre Xavier Arbex, prete svizzero missionario
a Puerto Maldonado; attraverso la proiezione
in anteprima della puntata di Strada Regina.

Impressum

Missio, Casella postale 5286, 6901 Lugano / Tel.: 091 966 72 42 / Internet: www.missio.ch

Mail: segreteria@cmsi.ws – rosalba.bianchetto@missio.ch / Foto: Missio / Stampa: La Buona Stampa, Pregassona